

**La città violenta** Sputi e calci al personale che stava soccorrendo un uomo colpito da infarto

# San Basilio, assalto alle ambulanze

## Il 118: «Intervenga il prefetto»

Due casi in 24 ore per presunti ritardi. Il sindaco: episodio intollerabile

Circondati, insultati, spintonati, aggrediti fin dentro l'ambulanza. Routine per gli operatori del 118. Ma il terzo episodio di violenza in sette giorni ha fatto scattare l'allarme. Soprattutto se gli assalti avvengono sempre nelle stesse aree ad alto rischio, «zone rosse» della capitale, quartieri pericolosi come San Basilio, periferia nord-est. Le due aggressioni di martedì seguono di pochi giorni l'agguato avvenuto in via Gigliotti il 12 giugno: un omicidio, il tentato linciaggio dell'assassino e botte anche per i sanitari dell'ambulanza. Tre feriti, tra cui un infermiere con spalla fratturata.

Una settimana dopo l'escalation, quasi una conferma da parte di un quartiere che si ribella, che dice «qui divise e istituzioni non passano». Nemmeno se a terra, in via Cassiani, c'è un sessantenne colpito da infarto. Per il 118 è un «over-

trriage», per cui si predispongono l'invio di una seconda ambulanza con medico a bordo, che arriva a 4 minuti dalla chiamata. I sanitari si trovano però di fronte una barricata di insulti e botte. «Siete arrivati tardi», gli urlano addosso tra le spinte.

Nonostante gli attimi di follia, i tre operatori riescono a portare il paziente in ospedale, dove morirà poco dopo. La squadra, medicata all'ospedale Pertini, se l'è cavata con pochi danni. Poche ore prima, un tossicodipendente in via San Benedetto del Tronto era balzato addosso ad altri colleghi. «Un clima di tensione e violenza assurdi - ha sottolineato il segretario generale Fp Cgil di Roma e Lazio, Natale Di Cola - abbiamo operatori sotto choc, che svolgono nel terrore il loro duro lavoro e questo non è giusto. Psicologicamente poi, aggressioni del genere ti segnano per sempre».

I sindacati si appellano «alle aziende e alle istituzioni per un intervento urgente per contrastare tanta violenza, perché Roma non se lo merita», atti concreti, perché non si possono lasciar soli «lavoratrici ed i lavoratori che ogni giorno scendono in strada per difendere un bene comune quale il diritto alla salute». Tre, quattro episodi del genere ogni mese appaiono troppi: se la chiamata è per San Basilio scatta la psicosi. «Partiamo già impauriti, non capiamo perché la gente invece di aiutarci ci aggredisce», raccontano i sanitari.

Assurdo e incivile quanto accaduto per il direttore generale Ares 118, Antonio De Santis (foto in basso a sinistra), che ha chiesto un incontro urgente al prefetto: «Voglio scongiurare il pericolo che a San Basilio possano verificarsi pericolosi fenomeni di emulazione che sfocino in ulteriori aggressioni

ai danni del personale di Ares 118». Numerose le condanne di tanta violenza. «Massima solidarietà agli operatori del 118, è intollerabile che professionisti, impegnati quotidianamente tra mille difficoltà, vengano aggrediti mentre svolgono, con dedizione, il loro lavoro. Fondamentale garantire la sicurezza del servizio sanitario d'emergenza in tutti i quartieri», ha detto il sindaco Ignazio Marino. Una «vergognosa aggressione contro chi lavora per prestare soccorso», secondo Daniele Leodori, presidente del consiglio regionale della Toscana; Nicola Zingaretti, Governatore del Lazio, giudica «inaccettabile che un quartiere diventi terra di nessuno» e si dice pronto a chiedere al prefetto «di mettere in atto adeguate misure per garantire la sicurezza al personale del 118».

**Valeria Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il precedente** I rilievi a San Basilio dopo l'assalto all'ambulanza seguito al delitto di una settimana fa



## La scheda

### Automezzi

Sono centodieci le auto-ambulanze che operano su Roma e Provincia. L'azienda pubblica Ares 118, istituita con legge regionale nel 2004, conta su sette Centrali Operative dislocate nella Regione Lazio, quattro a Roma e altre tre per coprire Viterbo, Latina, Frosinone, Rieti e relative province

### Personale

Solo nella Capitale lavorano 990 operatori sanitari, fra infermieri, medici, barellieri e autisti. Sono 1450 nel resto della regione, per un totale di 1800 impiegati compresi gli amministrativi. Il numero di emergenza 118 nacque con decreto ministeriale nel 1992; due anni dopo fu creato il primo coordinamento regionale, allora «Lazio soccorso», divenuto poi Ares.

### Carenze di organico

Dal blocco del turn-over nella sanità, l'organico del 118 ha perso circa settemila unità sul totale delle 40mila nazionali.

